



Il Dipartimento di Culture, Politica e Società presenta

**Due giorni sulla città**  
Prima edizione 2013

# **Torino e le altre**

**Le città dal modello imprenditoriale alle nuove sfide**

Torino, 27 e 28 settembre 2013

Campus Luigi Einaudi  
Lungo Dora Siena 100/A  
10153 Torino

Sala blu

**27 settembre 2013**

**9:00 - 9:30** Introduce Franco Garelli, Dipartimento di Culture, Politica e Società, Università di Torino

**9:30 - 11:15**

**La politica e la città: il modello Torino in prospettiva comparata**

Partendo dall'interpretazione del modello Torino in prospettiva comparata proposto dal recente libro di Belligni e Ravazzi "La politica e la città. Regime urbano e classe dirigente a Torino", si intende discutere delle chance evolutive e delle sfide che si pongono all'agenda torinese impostata a cavallo del secolo; degli elementi di forza e di debolezza del modello di governance affermatosi negli ultimi vent'anni; delle prospettive e dei vincoli che si profilano per la politica urbana dei decenni a venire.

**Silvano Belligni (Università di Torino)**

**Arnaldo Bagnasco (Università di Torino)**

**Piero Fassino (Sindaco di Torino)**

**11:30 - 13:15**

**Cicli economici e mutamenti sociali dell'ultimo secolo: uno sguardo alle città del triangolo industriale**

Le città di medie e grandi dimensioni, alla pari dei territori nazionali, hanno vissuto nello scorso secolo diversi cicli economici di sviluppo e crisi, espansione e ridimensionamento. Parallelamente alle dinamiche del sistema economico, il tessuto sociale urbano ha subito consistenti mutamenti. Torino faceva parte, insieme a Milano e Genova, almeno fino alla fine degli anni sessanta, del cosiddetto "triangolo industriale" italiano, fulcro del capitalismo industriale di stampo fordista fonte di un'elevato tasso di crescita economica ma anche numerosi problemi sociali. Cosa unisce e cosa divide oggi, a distanza di quasi cinquant'anni, le tre città del passato "miracolo economico"?

**Ugo Rossi (Università di Torino)**

**Francesca Governa (Politecnico di Torino)**

**Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano)**

**14:30 - 16:15**

**Torino smart city? Le politiche urbane per la sostenibilità ambientale**

Le "smart cities" sono città intelligenti, cioè capaci di coniugare innovazione, ambiente e qualità della vita. Prendendo sul serio l'idea che si possano progettare politiche urbane volte a coniugare queste tre dimensioni, Torino potrebbe diventare la più vivibile e ambientalmente sostenibile fra le grandi città italiane. Anche se oggi Torino è ancora una città inquinata, trafficata e poco sostenibile, alcune scelte innovative sono state fatte, a dimostrazione che la strada è percorribile. Con uno sguardo alle città che hanno fatto della qualità della vita e della sostenibilità ambientale i propri assi di sviluppo, è possibile immaginare politiche integrate che traghettino Torino verso orizzonti di sostenibilità più ambiziosi di quelli finora raggiunti?

**Egidio Dansero (Università di Torino)**

**Luca Davico (Politecnico di Torino)**

**Emilio Soave (ProNatura)**

**16:30 - 18:15**

**Welfare municipale: quanto distano le città nordiche**

Fra le grandi città d'Italia, Torino è dagli anni settanta ai primi posti per qualità delle politiche e dei servizi sociali, ma negli ultimi decenni le crescenti domande sociali e i processi di impoverimento e di marginalità sono stati affrontati con mezzi e politiche insufficienti. Se comparata con le città nordiche svedesi o norvegesi o con diverse città di medie dimensioni del centro Italia, Torino resta un contesto urbano con forti disuguaglianze economiche, culturali e di genere e con un'elevata quota di bisogni sociali insoddisfatti. In cosa distano davvero le città nordiche dalle città italiane e quali modelli di welfare municipale sarebbero fattibili in una città come Torino?

**Sandro Busso (Università di Torino)**

**Renato Cogno (IRES Piemonte)**

**28 settembre 2013**

**9:30 - 11:15**

**Città high-tech: perché Torino non è Monaco o Amburgo**

Le città che hanno investito in settori produttivi basati principalmente su capitale tecnologico e lavoratori altamente qualificati sono oggi viste come casi virtuosi di comunità locali che hanno saputo sfruttare le sfide e le opportunità create dalla globalizzazione dell'economia e dall'evoluzione dei sistemi produttivi. Monaco e Amburgo sono spesso citate come città esemplari che hanno modificato con successo il proprio tessuto economico e sociale puntando sull'high-tech e più in generale sul settore della 'conoscenza'. Negli ultimi vent'anni, Torino ha tentato di sviluppare un'agenda volta a stimolare un passaggio del genere, ma l'intento progettuale si è concretizzato solo in minima parte. Se le ragioni non risiedono solo nella crisi internazionale che ha frenato tutti i settori produttivi, cosa spiega questa mancata metamorfosi?

**Cristiano Antonelli e Claudio Fassio (Università di Torino)**

**Paolo Giaccaria (Università di Torino)**

**Salvatore Cominu (AASTER)**

**11:30 - 13:15**

**Dopo 2 Piani Strategici. Come progettare e sostenere agende di lungo periodo?**

Come in tutte le comunità politiche, l'agenda politica di una città è la risultante di un mix di politiche pubbliche che spazia in numerosi settori. Di solito tale mix di politiche tende a mutare in modo limitato, in virtù di cambiamenti incrementali che avvengono perlopiù all'interno dei singoli settori di intervento pubblico. Negli ultimi decenni però, alcune città europee e americane hanno tentato di costruire e attuare agende nuove volte a ridefinire gli orizzonti di sviluppo di medio-lungo periodo, sperimentando forme di governance inedite e concentrando risorse progettuali e finanziarie in pochi assi strategici. Torino ha scritto due piani strategici e si accinge a scriverne un terzo, ma sotto una stessa etichetta i processi di costruzione di un'agenda urbana possono essere molto diversi. Come si costruisce un processo collettivo così ambizioso, quali sono i rischi e quali le potenzialità?

**Stefania Ravazzi (Università di Torino)**

**Valentino Castellani (Torino Strategica) e Iolanda Romano (Avventura Urbana)**

**Gilles Pinson (Université de Bordeaux)**